

I comunali

Pagati a vuoto? Tutto ok "I loro lavori sono fermi"

di Sara Scarafia I sindacati fanno quadrato attorno ai mille comunali esentati dal lavoro, cioè pagati per stare a casa dall'inizio dell'emergenza coronavirus, e il segretario generale Antonio Le Donne scrive una relazione al sindaco Leoluca Orlando e all'assessore e vicesindaco Fabio Giambone per spiegare le ragioni della scelta: «Abbiamo rispettato le regole», avrebbe detto. Il caso dei 1.019 dipendenti, più o meno il 20 per cento del totale, che non sono né in smart working né in ufficio, raccontato domenica da Repubblica, ha scatenato un terremoto. Anzitutto dentro la burocrazia. A sollevare la questione era stato il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile con una nota infuocata nella quale scriveva di ravvisare i profili per l'intervento della Corte dei conti per danno erariale. Il personale, secondo il ragioniere, doveva essere impiegato nelle attività carenti, dalla protezione civile ai servizi sociali.

A Basile rispondono i sindacati. A cominciare dalla Uil, che difende le scelte dell'amministrazione: «Non si possono affidare servizi a persone che non sono formate per svolgerli — dicono Salvatore Sampino e Ilioneo Martinez, della Uil Flp — non vorremmo che certe fughe in avanti causassero un innalzamento del rischio contagio». La Cgil attacca Basile frontalmente: «Danno erariale? Gli esentati non sono privilegiati o fannulloni. Una follia pensare di fare svolgere a una maestra il ruolo di vigile urbano e a un giardiniere quello di assistente sociale», dice in una nota la Funzione pubblica. Più pacata nei toni la Csa, il sindacato più rappresentativo al Comune, che sottolinea come il personale sia esentato perché non può più svolgere il suo ruolo: «Sono maestre, giardinieri, addetti agli impianti sportivi — dice Nicolò Scaglione — Puntiamo i riflettori piuttosto su tutti i comunali che stanno lavorando sodo, dai vigili alla protezione civile».

Il vicesindaco Giambone ha chiesto al segretario generale una relazione invitandolo, laddove possibile, a ricollocare i dipendenti. Ma secondo Le Donne è difficile: lui stesso avrebbe suggerito ai dirigenti di utilizzare le maestre per un centralino dedicato alle famiglie e gli addetti allo sport per la realizzazione di video per spiegare come muoversi in casa. Ma di più non si potrebbe perché, ha precisato, per i ruoli scoperti serve una formazione specifica. Le Donne ha spiegato che gli esentati restano «a disposizione» e devono dunque rendersi reperibili nelle ore di ufficio. E ha aggiunto che, lasciandoli a casa, il Comune ha rispettato il decreto del governo che impone, nel caso in cui si decida di mandare qualcuno al lavoro, di precisare che la prestazione è indifferibile.

Secondo Basile, la disposizione è stata invece presa senza che prima venissero fatte una ricognizione e una riorganizzazione dei servizi. Le alternative, secondo il ragioniere generale, ci sarebbero state. Il governo, scrive Basile, non ha disposto la chiusura degli uffici. Anzi: ha chiesto che smart working e rotazione, oltre allo smaltimento di ferie e permessi, fossero la nuova regola. Sul caso Ugo Forello, del gruppo Io Oso, ha presentato un'interrogazione: «Chiediamo l'immediata ricollocazione dei dipendenti». E l'orlandiano Toni Sala incalza: «Aspettiamo i risultati dell'indagine voluta dal vicesindaco, che ci dirà se veramente non c'erano alternative al congedo straordinario. In caso contrario, ci troveremo di fronte a un fatto molto grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k Municipio Palazzo delle Aquile, sede dell'amministrazione comunale